

# Capalbio

## LE STRADE VICINALI DI USO "PUBBLICO"

di Luigi Bellumori

Strada della Radicata, di Montauto, del Diaccialone, della Malerba, del Lago Acquato, delle Cionce, di Poggio Dolce e molte altre ancora: potrebbero rappresentare nomi di fantasia sottratti dalla letteratura romanzesca di qualche scrittore della Maremma. La persona alla quale spesso ho sentito rammentare i luoghi menzionati è stato Amalfio Bellumori, cacciatore appassionato come molti altri a Capalbio, per tanti anni custode fedele e responsabile Guardia Giurata del patrimonio faunistico della Riserva di Monteti. Alla fine dello scorso anno, aiutato da una serie di circostanze, ho avuto modo di prendere visione di un atto storico emanato dal Comune di Capalbio: la deliberazione n. 48 del 07 luglio 1966. Presiedeva l'adunanza il Sindaco Giacomini Aurelio, tra i presenti Lotti Primo, Berretti G. Batta, Panini Fortunato, Franci Ivo, Veronesi Giuseppe, Albini Ivo, Abbate Mario, Carracini Romolo. L'adunanza era assistita dal segretario comunale Fiorini Lorenzo. Fu approvato in quell'occasione l'elenco composto da ben 56 strade vicinali ad uso pubblico per un totale di oltre 215 km. Strade dalle localizzazioni più disparate e ovunque ramificate nel territorio comunale. L'intesa su quell'elenco fu unanime da parte di tutte le forze politiche elette in Consiglio Comunale, ciò a dimostrazione di quanto interesse ci fosse a tutelare un patrimonio comune a tutti i cittadini. Da quel lontano 1966, numerose trasformazioni hanno interessato il territorio e la sua viabilità minore: la nascita di alcune grandi aziende agricole, altre strade hanno assunto un maggiore transito ed altre sono andate pian piano in disuso, alcune sono state assunte alla viabilità provinciale ed altre a quella comunale. Ciò nonostante la memoria storica, connubio tra passato e tradizione non è venuta meno, ed è restato nell'interesse di molti cittadini che alcune strade possano rimanere classificate vicinali ad uso pubblico. Ho avuto modo di constatare, in particolar modo durante il corso dell'anno, che in molti e per variegati motivi: trekking, passeggiate a cavallo ed attività venatoria hanno a cuore il tema delle strade vicinali. Tra queste ultime particolare importanza è rivestita da quelle: dei Cavalleggeri, del Diaccialone, da Pescia Fiorentina a Manciano, da Capita a Macchia Carbone, della Scaroncia, da Capita a Montauto, di Ruba Cavalli. Non di minore importanza è un altro singolare aspetto legato alla problematica delle dette strade: le zone di Macchia Carbone, Monte Cardello e Macchia Sugherana, pur essendo aree territorialmente appartenenti ai 18.000 Ha del Comune di Capalbio, sono raggiungibili solo utilizzando strade vicinali del Comune di Manciano. E vi voglio qui

dare conto di un caso veramente particolare, un'imprenditrice bolognese ha una seconda casa nelle belle alture intorno a Monte Cardello, versa i tributi al Comune di Capalbio (ICI, T.A.R.S.U.) ma per raggiungere il Paese deve passare da Manciano. Pensare che al di là di una collina antistante la casa di proprietà, si estendono i boschi e le macchie della frazione di Pescia Fiorentina. Il dibattito su quale destino attenda il noto elenco, stilato dagli amministratori e rappresentanti del popolo capalbiese nel 1966, è attualissimo e molto vivace. Un forte interesse sulla questione da parte di molti politici locali è stato registrato dopo una legittima serie di interventi che ha rivolto all'Amministrazione locale l'Organizzazione di volontariato venatorio e ambientalista "Grupprocaccia". Nel marzo 2002 un Tecnico incaricato dal Comune ha redatto un documento che illustra tecnicamente e analiticamente ben 56 strade: estremi capisaldi e percorrenze, natura del fondo, larghezza, lunghezza e brevi note. Si sottolinea come nel corso degli ultimi tempi sia stato utile effettuare una serie di approfondimenti, ancorché il confronto sul tema delle strade vicinali ad uso pubblico si sia innestato nella più complessa diatriba fra l'azione della Giunta, guidata dal Sindaco Franci, ed il Gruppo Consiliare Centrosinistra per Capalbio. La rivisitazione dell'elenco delle strade vicinali ad uso pubblico assume rilievo anche alla luce di una recente informativa prodotta dalla Provincia di Grosseto: 1 milione di euro da parte dell'Amministrazione Provinciale per contribuire ai lavori previsti dai Comuni fornendo uomini e mezzi. I progetti di intervento finanziati al 50% dovranno essere presentati entro il 30/11/2003. La parola passa ora ai politici. La I<sup>a</sup> Commissione Consiliare Permanente LL.PP. e Urbanistica tratterà, dopo una serie di trascorsi rinvii, l'argomento nelle prossime settimane. L'approccio al problema a parer mio non risponde allo stato dei fatti e alle esigenze dei cittadini singoli e/o associati. Quali siano i criteri che adotterà la maggioranza al Governo di Capalbio, per decidere se lasciare o escludere dal noto elenco una strada piuttosto che un'altra, al momento non è dato saperlo. Peraltro nella stessa relazione stilata dal Tecnico incaricato non emerge quello che è l'uso attuale delle strade analizzate. Personalmente ritengo che, qualunque variazione sarà adottata, debba tenere nel giusto conto il parere dei cittadini che hanno conoscenza del territorio poiché lo vivono nelle sue più profonde ramificazioni.

... Per alcune strade vicinali non è stato materialmente possibile effettuare un sopralluogo per verificarne sempre l'esistenza, in quanto ormai inglobate dentro a grandi aziende agricole private che sono recintate e quindi inaccessibili, mentre altre strade vicinali esistono fino ad un certo punto poi sono interdette da cancelli chiusi con lucchetti di sicurezza, posti ai limiti delle proprietà di queste grosse aziende, che ne impediscono l'accesso per il suo proseguimento ... (estratto dalla relazione tecnica illustrativa elaborata per conto dell'Amministrazione comunale dal tecnico incaricato, Geom. Aldo Albini, consegnata il 13 marzo 2002).